

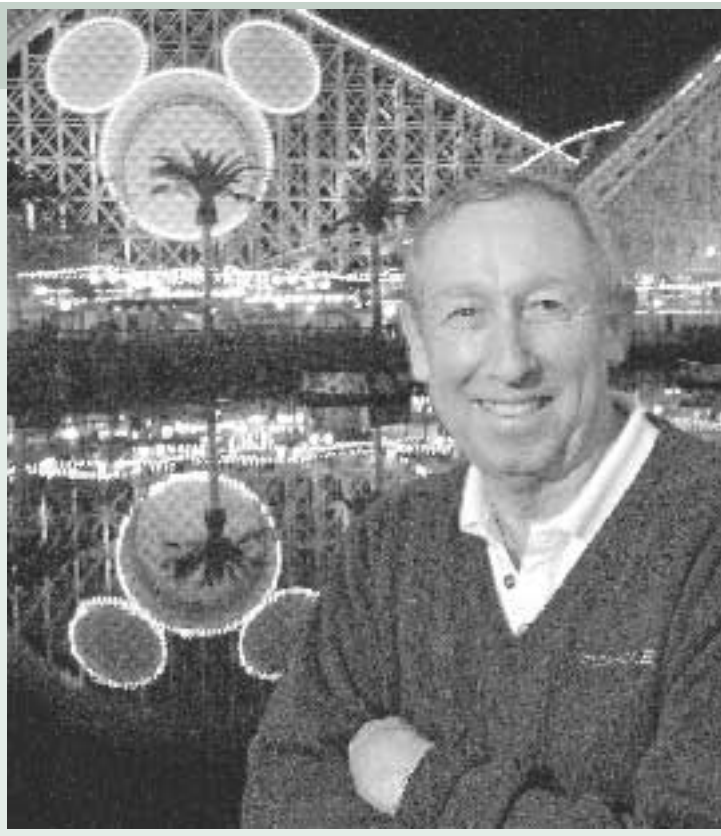
Walt Disney

Litigio in casa di Topolino

Roy Disney - il nipote di Walt, creatore dell'impero di Topolino - ha rassegnato le dimissioni dal consiglio di amministrazione della società.

Disney, che ricopriva la carica di vice presidente, da tempo particolarmente critico nei confronti dell'attuale numero uno e amministratore delegato, Michael Eisner, ha reso nota la propria decisione inviando al manager una lettera in cui lo invita a seguire i suoi passi e a lasciare l'azienda.

Il nipote di Walt ha criticato in particolare gli ultimi anni della gestione Eisner imputandogli errori in diverse aree di intervento. A cominciare dalla televisione (la Disney controlla la rete televisiva Abc) e dai parchi tematici (come Eurodisney), i cui ricavi sono apparsi in costante flessione negli ultimi tempi.



La moneta unica europea si è ulteriormente apprezzata nei confronti della valuta statunitense

Per euro e oro nuove quotazioni record

MILANO L'euro vola. E con la moneta unica anche la quotazione dell'oro. Ieri per la divisa europea un nuovo record. Toccata quota 1,2043 nei confronti del dollaro.

Ad appesantire il biglietto verde sono sempre le preoccupazioni per l'allargarsi del deficit Usa delle partite correnti e di bilancio. Un insieme capace di deteriorare ulteriormente il già scarso interesse degli investitori esteri verso le attività finanziarie statunitensi. Alla questione degli squilibri monetari si aggiungono, poi, anche i ripetuti allarmi terrorismo, il complicarsi delle operazioni in Iraq, le tensioni commerciali con la Cina e quelle in materia di dazi sull'acciaio. Capitolo quest'ultimo che sembra avviato verso una soluzione: stando alle indicazioni di un funzionario della Casa Bianca, il presidente americano Bush potrebbe annunciare in settimana il ritiro delle tariffe sulle importazioni d'acciaio.

Una mossa in risposta alle minacce avanzate dai partner commerciali di applicare sanzioni per 2,3 miliardi di dollari sui beni esportati dagli Stati Uniti. Ma per ora neanche la prospettiva di un accordo riesce a far recuperare il dollaro così come con tutta probabilità il mercato continuerà ad ignorare le buone notizie sulla congiuntura Usa.

Ed è anche per questo ieri il prezzo dell'oro è schizzato verso l'alto toccando a New York i nuovi massimi da oltre sette anni a questa parte, a quota 402,8 dollari l'oncia. La discesa del dollaro favorisce infatti gli acquisti di oro da parte degli operatori europei. L'euro forte, comunque, non sembra spaventare il presidente

della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet, che spinge il tasto dell'ottimismo annunciando: «L'euro forte rappresenta un contributo alla frenata dei prezzi» e le banche centrali vogliono che le loro rispettive valute siano «forti e stabili».

Trichet ha anche rassicurato sul fatto che la ripresa sta arrivando, anche se sarà graduale, e dell'inutilità di rialzare i tassi. «Non ho mai detto che avremmo rialzato i tassi di interesse sulla base di questa o quella decisione dell'Ecofin» ha detto il presidente, aggiungendo che «questa non è la nostra politica» e che «si tratta solo di interpretazioni dei giornali, ma io non l'ho mai detto».

Comunque, ha detto ancora Trichet «ai fini di conseguire una crescita economica durevole è essenziale correggere i deficit eccessivi».

E per questo il Patto di Stabilità «non va modificato». La Banca centrale «raccomanda di non cambiare nulla nello spirito o nella lettera del Patto di stabilità», ha detto ancora Trichet parlando ad una audizione davanti alla commissione economica e monetaria dell'europarlamento.

Il governatore centrale ha anche ricordato che ci sono delle «solide giustificazioni economiche» alla base dell'accordo che fissa al 3% il tetto nel rapporto fra deficit e pil dei paesi di Eurozona. I criteri del Patto di stabilità, ha concluso Trichet, «mirano a far crescere la fiducia dei consumatori e dunque la crescita economica» ed Eurozona «ha bisogno di un concetto come quello del Patto di stabilità per funzionare correttamente».

ro.ro.

I dazi non pagano, retromarcia di Bush

La Casa Bianca potrebbe ritirare le imposizioni doganali sull'import di acciaio

Bruno Marolo

WASHINGTON La guerra dell'acciaio sta per finire. Il presidente americano George Bush annuncerà nei prossimi giorni una inversione a «u». Per evitare le sanzioni minacciate dall'Europa e dall'Asia, ha deciso di mettere fine alle imposizioni doganali che dal marzo 2002 penalizzano le importazioni di acciaio negli Stati Uniti. Lo hanno rivelato industriali e politici americani avvertiti in anticipo dalla Casa Bianca. Ufficialmente il portavoce di Bush non conferma, ma una fonte vicina al presidente ha assicurato al Washington Post: «La decisione è definitiva, come se fosse scritta nel marmo».

L'annuncio è stato ritardato per un calcolo politico. Oggi (martedì) il presidente andrà a fare un comizio elettorale a Pittsburg, la capitale dell'acciaio, e non vuole correre il rischio di contestazioni. D'altra parte, ha tempo soltanto fino al 15 dicembre. Il WTO, l'organizzazione che regola il commercio mondiale, ha dichiarato infatti a metà novembre che le misure adottate dagli Stati Uniti per proteggere le loro acciaierie sono illegali. A metà dicembre dovrebbero diventare effettive le sanzioni per 2,2 miliardi di dollari con cui l'Unione Europea si prepara a colpire le importazioni dagli Stati Uniti. Anche Cina, Giappone e Corea del Sud minacciano provvedimenti punitivi.

La retromarcia è relativamente

Crescita record per l'industria Usa

MILANO L'attività manifatturiera negli Stati Uniti ha conosciuto a novembre la sua migliore «performance» negli ultimi venti anni e l'occupazione ha cominciato a crescere dopo tre anni di tagli. Negli Stati Uniti infatti l'indice Ism sull'attività manifatturiera è balzato a 62,8 punti a novembre da 57 del mese precedente. Il risultato, elaborato dall'Istituto Ism (ex Napm), è migliore delle attese degli analisti che si aspettavano un dato del 58,1. L'Istituto Ism ha sottolineato che novembre è stato il mese con la performance migliore dal dicembre del 1983. A novembre è inoltre terminata la serie, lunga 37 mesi, di perdite occupazionali nel settore manifatturiero e che nuovo slancio è in arrivo dal rafforzamento continuo nei nuovi ordini. A novembre l'indicatore relativo a questi ultimi è infatti salito a quota 73,7 da 64,3 punti di ottobre. L'indice sulla produzione ha toccato quota 68,3 da 62,6 del mese precedente.



Il presidente americano George W. Bush in visita ad una fabbrica

indolore per Bush, mentre le sanzioni potrebbero fare molto male alla sua campagna elettorale. Gli europei hanno studiato infatti ritorsioni mirate. Le sanzioni colpirebbero prodotti come le stoffe, il succo di arancio e i motori per la nautica da diporto, e sarebbero una mazzata in fronte per le piccole industrie della Florida e della Carolina del nord come di quella del sud. I voti in questi stati potrebbero essere decisi per la rielezione del presidente.

Pennsylvania, Ohio e Michigan, gli stati dove viene prodotta la maggior parte dell'acciaio americano,

sono anch'essi collegi elettorali importanti. Tuttavia Bush non può contare sui voti degli operai delle acciaierie minacciati di licenziamenti. Il sindacato dei lavoratori dell'acciaio ha invitato i suoi iscritti a votare per Richard Gephard, uno dei candidati democratici.

Quando la Casa Bianca ha deciso di proteggere l'acciaio pensava ai finanziamenti degli industriali per il partito repubblicano più che ai posti di lavoro degli operai. In un anno la situazione è cambiata radicalmente e i profitti delle acciaierie non sono più in pericolo. La svaluta-

zione del dollaro rispetto all'euro e allo yen ha reso molti prodotti di importazione, acciaio compreso, troppo cari per essere competitivi negli Stati Uniti, anche senza bisogno di prelievi alla dogana. Il costo dei trasporti marittimi è aumentato, e anche questo fattore frena le esportazioni dall'Europa. Infine la produzione di acciaio cinese è quasi interamente assorbita dalla domanda interna, stimolata da una crescita economica spettacolare.

Dopo una battaglia legale nel WTO durata venti mesi, l'Europa ha vinto soltanto per quanto riguar-

da la questione di principio. Le sue acciaierie hanno subito un notevole danno economico e in pratica la resa degli Stati Uniti non servirà a riparare il torto. L'abolizione delle tariffe doganali sarà probabilmente accompagnata da qualche misura restrittiva. Il congresso americano sta discutendo un disegno di legge che richiede agli esportatori europei di acciaio una serie di certificati di garanzia e di autorizzazioni burocratiche. In ogni caso, fino a quando l'euro rimarrà più forte del dollaro gli industriali americani saranno al riparo dalla concorrenza.

GIOCHI Nel 2003 raccolta in crescita del 7%

Crescerà del 7% sul 2002 la raccolta complessiva dei giochi alla fine di quest'anno, raggiungendo un importo superiore ai 17 miliardi di euro. Le entrate erariali si attesteranno intorno ai 4 miliardi di euro. Nei mesi di settembre, ottobre e novembre la raccolta di Totocalcio e Totogol è risultata maggiore di quasi il 20% rispetto allo stesso periodo del 2002.

FERROVIE Da Lubiana a Venezia con il Casanova

Dal 15 dicembre basteranno meno di quattro ore per raggiungere Lubiana da Venezia, grazie al nuovo collegamento ferroviario tra le due città, realizzato con il pendolino «Casanova», che taglierà di ben un'ora e quaranta minuti gli attuali tempi di percorrenza. Tutti i giorni, il pendolino partirà dalla capitale slovena alle 10.25, con arrivo a Venezia alle 14.25, per poi ripartire dalla laguna alle 15.44 (arrivo a Lubiana per le 19.40).

ENI Avviata produzione nel Golfo del Messico

Eni ha avviato la produzione del giacimento Medusa, situato nell'offshore profondo del Golfo del Messico a una profondità d'acqua di 670 metri. Il giacimento Medusa è stato scoperto alla fine del 1999 e ha riserve di circa 70 milioni di barili di olio equivalente. Gli altri partner sono Murphy Oil Corporation (Operatore con il 60%) e Callon Petroleum Company (15%).

Il gruppo milanese ha sborsato 150 milioni per acquistare dagli irlandesi della Cantrell & Cochrane la società Barbero. Riuniti due marchi storici dell'Italia dei vini Campari si beve l'Aperol, maxi fusione negli aperitivi

Roberto Rossi

MILANO Nasce il colosso degli aperitivi italiani. Il gruppo Campari ha acquistato dagli irlandesi della Cantrell & Cochrane la società Barbero, proprietaria del marchio Aperol, Aperol Soda, Mondoro, Barbieri e Serafino. Il prezzo? 150 milioni di euro, pagati in contanti.

«In un mercato come quello italiano con una crescita molto modesta - ha detto l'amministratore delegato di Campari, Marco Perelli-Cipponi - Aperol è uno dei marchi che mostra una crescita a doppia cifra migliore del 15%». In effetti tra il 2001 e il 2003 le vendite dell'aperitivo di soli 11 gradi, creato dai Fratelli Barbieri di Padova nel 1919, hanno registrato un incremento medio annuo del 16,5%. «Mondoro - ha proseguito Perelli-Cipponi - è invece uno spumante con buoni volumi e punti di forza in Russia e Asia, mentre Serafino ha tutta la linea dei vini tradizionali del Piemonte, vini di qualità, che ci aiuteranno a integrare la nostra attuale linea».

Questo perché Campari è tra i sei maggiori produttori al mondo di liquori, ma dentro l'azienda c'è di tutto: gli spumanti di Asti Cinzano, Cynar, Biancosarti, Crodino, Lemonsoda, Jagermeister. Ma anche i

IL COLOSSO DEGLI APERITIVI

Campari, dopo aver acquistato Riccadonna, ora mette le mani sugli aperitivi rilevando l'Aperol

L'acquisizione: il gruppo Campari ha acquisito il 100% di Barbero 1891

Costo dell'operazione: 150 milioni di euro

Il portafoglio di Barbero 1891: proprietaria di un ampio portafoglio di spirits e wines tra cui spiccano Aperol, Aperol Soda, Mondoro, Barbieri e Serafino

LE PREVISIONI 2004 DI CAMPARI DOPO L'ACQUISIZIONE DEI MARCHI

Fatturato	55 milioni di euro
Incremento	+10%
Risultato operativo lordo	13 milioni di euro
Incremento	+30%

L'UNIVERSO CAMPARI

Ouzo 12	Pelmosoda	Riccadonna
Dreher	Cynar	Stella & mosca
Jagermeister	Skyvodka	Zedda Piras
Biancosarti	Crodino	Campari Mixx
Lemonsoda	Crodo	Camparisoda
Oransoda	Cinzano	Lipton Ice Tea

Fiat di Cassino chiusa per una settimana

MILANO Da ieri e fino a sabato lo stabilimento Fiat di Cassino rimarrà chiuso per una settimana di cassa integrazione per consentire lo smaltimento delle auto invendute ferme nei piazzali. La produzione riprenderà il 9 dicembre con l'allestimento della Stilo-restyling, il modello da tempo sollecitato dai sindacati per attrarre i nuovi compratori e far risalire così il mercato. La nuova auto sarà commercializzata a partire dal nuovo anno ma nelle concessionarie stanno già arrivando i modelli rivisitati. La fabbrica poi chiuderà dal 24 dicembre fino al 6 gennaio con periodi di cassa integrazione e recuperi di festività. Lavoreranno in questa settimana, invece, le fabbriche dell'indotto e alcune di quelle terziarie che producono anche per altre aziende automobilistiche.

marchi Riccadonna, acquistato a luglio, i vini di Sella&Mosca (2002), che gli hanno garantito l'entrata nel settore dei vini di alta qualità. All'inizio del 2000, poi, la società ha anche sfondato nel mercato dei ready-to-drink con Skyvodka, mentre ha conservato una posizione di rispetto nel settore del whisky con joint venture nei mercati brasiliano e uruguayano. I progetti di espansione hanno portato poi la società, nel luglio del 2001, a quotarsi a Piazza Affari. Sul mercato è stato collocato circa un miliardo di euro di azioni a 31 euro (ieri 38,4). A vendere sono stati i soci di minoranza: l'olandese Wesanen e la svizzera Gioch che, rispettivamente, detenevano il 35% e il 14% del capitale. Attualmente la società è controllata dalla famiglia Garavoglia, con il 50,1%, e dal fondo Morgan Stanley che possiede l'8,5%. Il restante, come detto, è flottante sul mercato. Per l'acquisizione annunciata ieri - che non comprende alcuni marchi di spumanti, fra i quali il marchio Conte di Cavour, già ceduti da Barbero al Gruppo Gancia, nonché il marchio Frangelico, che rimarrà

COMUNE DI BOLOGNA QUARTIERE SAVENA ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Il Comune di Bologna - Quartiere Savena - indice una gara mediante procedura aperta ai sensi del D.Lgs 157/95 modif. dal D.Lgs. n. 65/2000, per l'affidamento del servizio di somministrazione pasti per gli anziani assistiti dal Quartiere, per il periodo 1 aprile 2004 - 31 marzo 2006.

L'imporo presunto del servizio, a base d'asta, per il biennio, è di Euro 148.500,00= (oneri fiscali compresi). Sono ammesse solo offerte a ribasso.

Le offerte dovranno pervenire al Comune di Bologna - Quartiere Savena - Ufficio Relazioni con il Pubblico via Faenza, 4 - 40139 Bologna - entro le ore 12.00 del giorno 27 gennaio 2004, in busta chiusa, con all'esterno indicato l'oggetto della gara.

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 23, comma 1 lett. b) D.Lgs 157/95.

Il testo integrale del bando è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 20/11/2003 per la pubblicazione, è stato inoltre pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul sito internet <http://comune.bologna.it/comune/connors/index.html>.

Copia del bando integrale potrà essere richiesto al Quartiere Savena - via Faenza, 4 - Bologna - Tel. 051/6279358-383 - Fax 051/6279367.

Il Direttore del Quartiere Savena Dott.ssa Franca Farinatti